

PROGETTO DI RICERCA SKILLS, SAFETY & NEEDS

**Raccomandazioni per la
formazione sulla SSL nel
sistema educativo di
istruzione e formazione**



Prodotto realizzato nell'ambito del Bando Bric 2022 finanziato dall'Inail - ID 34 "Skills, Safety and Needs. Survey nazionale sulle competenze e i bisogni degli studenti nei sistemi di istruzione e formazione in tema di salute e sicurezza del lavoro"

Componenti del gruppo di lavoro multicentrico:

- **INAIL:** Grazia Fortuna, Sandra Manca, Marta Petyx, Bruna Maria Rondinone;
- **CEDISMA - UCSC:** Luigi d'Alonzo, Damiano Meo, Anna Monauni, Antonietta Salemme, Giovanni Zampieri, Elena Zanfroni;
- **IAL:** Claudio Arlati, Tiziana Cercone, Cecilia Gorni;
- **INVALSI:** Emiliano Campodifiori, Patrizia Giannantoni, Giuseppina Le Rose.

Questo e-book è distribuito sotto Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0).



Maggio 2025

Indice

1.Introduzione	1
1.1 La Differenziazione Didattica.....	3
1.1.2 Sintesi risultati survey	5
1.2 Informazione.....	7
1.2.1 Il processo di informazione sulla SSL nei contesti educativi	7
1.2.2 Gli elementi principali del processo di informazione.....	9
1.2.3 Strategie di differenziazione didattica a supporto dell'informazione	10
1.3 Formazione	15
1.3.1 Il processo di formazione sulla SSL nei contesti educativi	15
1.3.2 Gli elementi principali del processo di formazione.....	16
1.3.3 Strategie di differenziazione didattica a supporto della formazione.....	17
1. 4 Addestramento	19
1.4.1. Il processo di addestramento sulla SSL nei contesti educativi	19
1.4.2. Gli elementi principali del processo di addestramento	19
1.4.3. Strategie di differenziazione didattica a supporto dell'addestramento ...	23
Glossario.....	26
Bibliografia	32
Sitografia	33

1.Introduzione

La salute e la sicurezza sul lavoro (SSL) rappresentano temi centrali nella formazione delle nuove generazioni che hanno, e avranno, il compito di contribuire a rendere sempre più sicuri i luoghi di lavoro, a cominciare dalla scuola e dalla formazione professionale. Inoltre, la tutela della [salute](#) dell'intera società civile presuppone che ciascuna persona durante tutto l'arco della vita abbia competenze per una corretta valutazione e gestione dei rischi presenti nei diversi contesti che incontrerà.

L'elaborazione delle presenti Raccomandazioni si muove dalla necessità di rendere significativa per ogni allievo/a la formazione in materia di SSL e fa tesoro delle esperienze virtuose documentate da INAIL nel [Dossier Scuola](#) pubblicato annualmente e nell'area del Portale istituzionale dedicata alla Promozione della cultura della sicurezza nella scuola; diventa così fondamentale ricorrere ad alcuni riferimenti teorici e metodologici consolidati, che mirano a costruire percorsi formativi inclusivi per ogni persona che vi partecipa.

L'approccio sistemico del [Whole School Approach](#), promosso dalla EU-OSHA, evidenzia l'importanza di integrare l'educazione al [rischio](#) e la promozione di una corretta gestione della SSL in tutti gli ambienti di apprendimento, sia scolastici che formativo-vocazionali. Questo approccio coinvolge trasversalmente allievi/e, docenti, dirigenti, personale ATA e altri attori partner; ogni membro di questa rete partecipa alla creazione di una cultura della [prevenzione](#) dei rischi e degli infortuni sui luoghi di lavoro fin dalla giovane età. Si tratta di un processo educativo progressivo che segue lo sviluppo di ogni ragazzo/a, contribuendo a formare un capitale umano consapevole e preparato per affrontare le sfide della vita adulta e lavorativa. L'approccio olistico è d'altronde parte costitutiva della prospettiva [One health](#) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità; secondo tale punto di vista la prevenzione rappresenta l'elemento centrale per salvaguardare, a livello locale e globale, "beni comuni" come la salute, il clima e la

Valutare i rischi
durante tutta la vita

Sicurezza e inclusione
nelle scuole

Cultura della
prevenzione

biodiversità, oltre alle fasce della popolazione anagraficamente, socialmente o geograficamente più deboli. L'approccio *One health* promuove quindi una modalità operativa multidisciplinare, intersettoriale, trasversale e coordinata, tra diversi ambiti, per affrontare i rischi potenziali o già esistenti. È inoltre strategia riconosciuta dal Ministero della Salute, dalla Commissione Europea e da tutte le organizzazioni internazionali, ed è inserita nel [Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025](#) e nei Piani Regionali conseguenti.

Un ulteriore riferimento fondativo è la [Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute \(ICF\)](#) che, in una prospettiva inclusiva e universale, consente di identificare nei contesti fisici e sociali barriere e facilitatori al funzionamento di ogni persona secondo le sue specifiche modalità di funzionamento e le sue difficoltà. Questo quadro teorico risponde alle esigenze specifiche degli allievi e delle allieve più vulnerabili e favorisce la partecipazione attiva di ciascuno anche nelle esperienze formative trasversali come i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO) e i tirocini.

Il quadro teorico di riferimento delle presenti Raccomandazioni è arricchito dall'[Agenda 2030](#) dell'ONU che ribadisce il diritto di ogni essere umano ad un'istruzione inclusiva e di qualità lungo tutto l'arco della vita e mette in relazione i temi della salute, della sicurezza e del lavoro dignitoso con gli obiettivi di sviluppo sostenibile; la cultura della SSL trova quindi una collocazione naturale nel percorso verso un futuro più equo e sicuro per tutti.

Il [Nuovo Index per l'Inclusione](#) amplia ulteriormente questa visione, suggerendo pratiche, politiche e culture inclusive che promuovano nei contesti la reale partecipazione di ciascuno. In particolare, questo approccio esorta a trasformare le scuole in comunità accoglienti, capaci di valorizzare in ogni allievo/a le diversità, promuovendone la partecipazione attiva e rafforzandone le competenze necessarie per affrontare con consapevolezza le realtà lavorative e sociali che incontrerà.

A tal proposito, l'approccio dell'[Universal Design for Learning \(UDL\)](#) sottolinea l'importanza di progettare percorsi formativi flessibili, capaci di

Documenti di riferimento

Il diritto all'inclusione

Promuovere la partecipazione

valorizzare alcune variabilità individuali degli studenti secondo quanto acquisito da alcune ricerche di neuroscienze. L'idea che ciò che è necessario per alcuni diventi utile per tutti guida la creazione di materiali didattici accessibili e di attività coinvolgenti; ciò promuove un apprendimento significativo e attivo per ciascuno. A tutto ciò ben si collega la prospettiva metodologica della [Differenziazione Didattica](#) in quanto promuove l'adozione di attività educative e didattiche mirate, capaci di rispondere ai bisogni e alle caratteristiche di ogni allievo/a, in un clima di apprendimento inclusivo e stimolante.

Prospettive didattiche

Alla luce di questi riferimenti, le presenti Raccomandazioni si propongono di fornire alcune sollecitazioni per integrare la cultura della SSL nei percorsi formativi degli Istituti Superiori e dei Centri di leFP, promuovendo al contempo un modello educativo capace di includere e valorizzare ogni individuo. Si auspica, infatti, che tali indicazioni possano contribuire a costruire una società più sicura, equa e sostenibile, in linea con le sfide e le opportunità del mondo contemporaneo. A tal fine, richiamando le più recenti innovazioni legislative, si evidenzia l'assoluta opportunità di rafforzare l'investimento per la formazione dei docenti, dei formatori e delle altre figure professionali del sistema di istruzione e formazione addette alle funzioni educative in materia di salute e sicurezza. Tuttavia, è fondamentale che ogni realtà adatti il contenuto delle presenti Raccomandazioni alle proprie specificità, tenendo conto delle esigenze dei diversi contesti educativi.

1.1 La Differenziazione Didattica

La differenziazione didattica è una *“prospettiva metodologica di base in grado di promuovere processi di apprendimento significativo per tutti gli allievi presenti in classe, volta a proporre attività educative didattiche mirate, progettate per soddisfare le esigenze dei singoli in un clima educativo in cui è consuetudine affrontare il lavoro didattico con modalità differenti”* (d'Alonzo, 2019).

Valorizzare le differenze

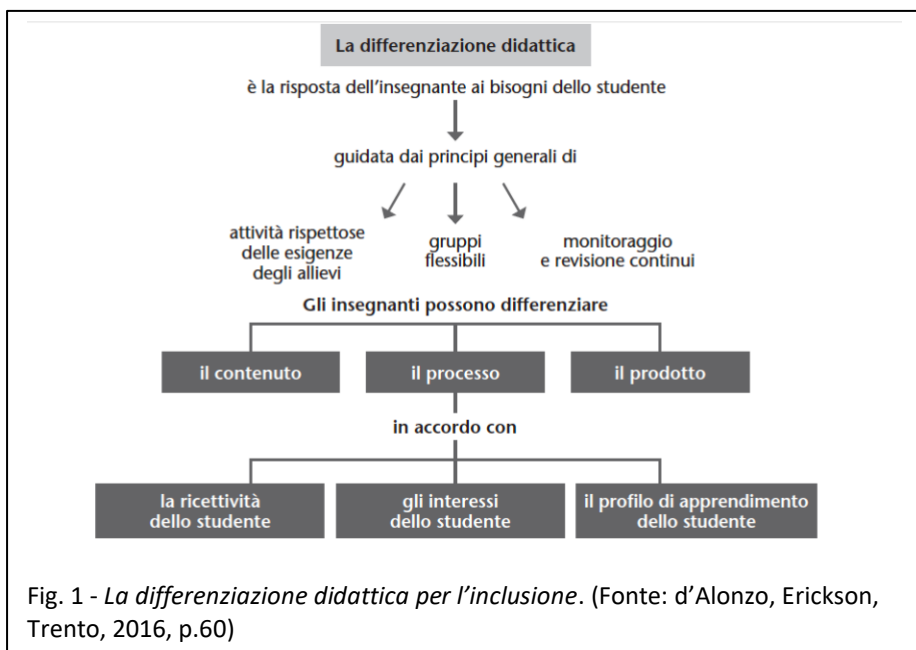
La scelta di questa filosofia dell'apprendimento/insegnamento corrisponde all'enorme ricchezza della tradizione inclusiva della scuola italiana che ha il compito di accogliere e valorizzare le differenze di ogni suo allievo e allieva. In estrema sintesi si può affermare che per realizzare attività formative secondo l'approccio della differenziazione didattica occorre rilevare la ricettività (**prontezze**), ovvero conoscenze, abilità e competenze già possedute dai ragazzi e dalle ragazze, i loro **interessi** e/o dimensioni del **profilo di apprendimento** (ad es. approccio privilegiato di apprendimento, aspetti relazionali e motivazionali, repertorio linguistico, etc). A partire da quanto rilevato in questa fase, chiamata di **pre-assessment**, si progettano attività rispettose delle esigenze di ciascuno, scegliendo di differenziare il **contenuto** (input di acquisizione di conoscenze), il **processo** (modalità di elaborazione) e/o il **prodotto** (output di restituzione di quanto appreso) attraverso strategie didattiche mirate.

Conoscere il gruppo classe

Coinvolgere gli allievi e le allieve in attività attraverso **gruppi flessibili** di lavoro, che cambiano ogni volta a seconda dei criteri decisi dal docente-formatore nel pre-assessment, consente a ciascuno di imparare a cooperare con pari sempre diversi. Il processo formativo, inoltre, non è rigidamente prestabilito, ma viene continuamente rivisto e rimodulato per meglio rispondere ai bisogni dei ragazzi e delle ragazze.

Coinvolgimento attivo di ciascun allievo

Ciò è sintetizzato nella tabella sottostante (fig. 1)



1.1.2 Sintesi risultati survey

Con il progetto "Skills, Safety and Needs" è stata condotta nell'a.s. 24/25 una Survey nazionale sulle competenze e i bisogni in materia di salute e sicurezza del lavoro, che ha coinvolto circa 5500 studenti, 600 insegnanti e 200 dirigenti scolastici sia degli Istituti Tecnici-Professionali che dei Centri di Formazione Professionale (IeFP) di quasi tutto il territorio italiano. La survey, coordinata dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dall'INVALSI, da IAL nazionale e da INAIL, ha individuato quale universo di riferimento le scuole con almeno una classe terza attiva nell'anno scolastico di riferimento, per un totale di 2245 Istituti e 174 Centri di Formazione Professionale (CFP). L'obiettivo dell'indagine è stato quello di esplorare conoscenze, pratiche e bisogni formativi sul tema della Salute e Sicurezza sul Lavoro. Da quanto attestato dai docenti, in merito alle pratiche didattiche, è emerso che sia negli Istituti Tecnici-Professionali che nei CFP la modalità formativa prevalente per veicolare questa tipologia di contenuti è la lezione frontale (96% nei primi, 85% nei secondi). Le metodologie attive, i giochi e le simulazioni sembrerebbero essere strategie didattiche utilizzate soltanto di rado. Anche la valutazione avviene sulla base delle conoscenze e per tale motivo la gran parte dei docenti si serve di test e questionari (87%), di materiali autentici come istruzioni per DPI (67%) e schede tecniche (64%). Meno frequente è la prova pratica (16%) basata sulle competenze apprese in contesti reali. Una lieve curvatura positiva a favore delle simulazioni (15,9%) e dell'addestramento in contesti reali (26,9%) si registra negli IeFP. La valutazione che ne deriva in queste ultime realtà risulterebbe leggermente più articolata, grazie all'uso complementare di test (99%), prove pratiche (29%) e simulazioni (36%). Le percezioni degli studenti confermano queste traiettorie pedagogico-didattiche mettendo in luce che, nonostante vi sia una buona diffusione della formazione in materia di SSL, nelle scuole e nei CFP essa risulti spesso limitata a tecniche trasmissive, con poca enfasi su compiti di realtà ed esperienze concrete. Inoltre, emergono potenziali lacune nei processi di informazione, formazione e addestramento. Nello specifico, il 41,7% degli studenti dei CFP ritiene "ottima" la qualità della formazione

Partecipanti

Obiettivi

Risultati

Il punto di vista degli studenti

ricevuta sulla SSL, ma il dato scende a 22% nei Tecnici e Professionali. In entrambi i segmenti formativi, però, l'11% degli allievi e delle allieve non ha svolto attività di sensibilizzazione sui rischi professionali, mentre il 24% attesti di non ricordare (14.5% nei CFP). Un dato su cui porre attenzione è che il 29% dei discenti attesti di non aver svolto l'addestramento adeguato su macchine, attrezzature, dispositivi di protezione individuale e procedure prima di entrare in laboratorio o di partecipare al PCTO/stage. Gli stessi dichiarano che la maggior parte dei contenuti appresi sia avvenuto tramite lezioni frontali e, in minor parte, attraverso video e brochure. Solamente il 37% ha arricchito le proprie conoscenze in materia di Salute e Sicurezza durante lo stage/PCTO. In sintesi, il coinvolgimento in esperienze simulate in azienda è positivo, ma può essere potenziato, soprattutto negli Istituti Tecnici e Professionali. La survey ha evidenziato una crescente attenzione alla sicurezza nelle scuole e nei centri professionali, con una diffusione ancora disomogenea di pratiche formative attive. I CFP coinvolti sembrerebbero risultare generalmente più propensi a rendere gli studenti protagonisti attivi nei processi di prevenzione e responsabilizzazione, grazie anche alla collaborazione con partner esterni che viene attestata da circa il 90% degli intervistati.

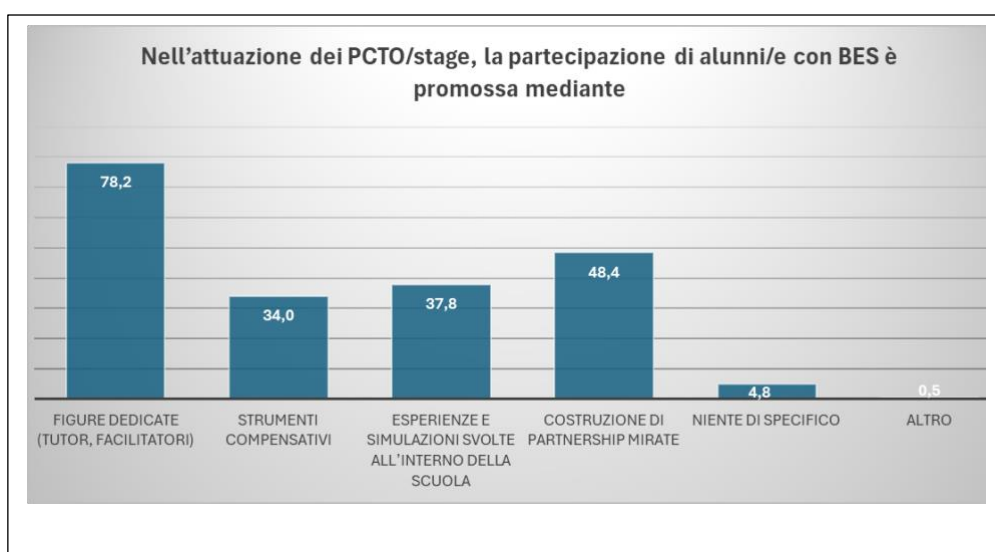
Secondo il 47% dei Dirigenti Scolastici l'informazione e formazione sulla SSL ha arricchito i percorsi didattici e promosso approcci interdisciplinari (46%). L'impegno delle scuole in tale ambito è importante: dai questionari rivolti ai dirigenti scolastici si evince che il 57% degli istituti ha prodotto modelli di valutazione della SSL nei PCTO/stage e il 27% ha rimodulato e adattato i materiali didattici in risposta ai bisogni degli allievi. A tal proposito è doveroso soffermarsi sulla sfera inclusiva: il 60% degli intervistati ha dichiarato di aver assistito ad adattamenti dei contesti ai bisogni degli studenti. Nonostante un tale dato possa apparire positivo, 4 studenti su 10 rischiano ad oggi di rimanere esclusi dalle pratiche di PCTO/stage. Infatti, il 13% dei DS non ha fatto accenno ad alcun progetto specifico per la promozione dell'inclusione nelle esperienze per le competenze trasversali e l'orientamento. Questi ultimi hanno dichiarato, in relazione gli istituti Tecnici

Carenze

Il punto di vista dei
Dirigenti Scolastici

Rischio emarginazione

e Professionali, che nell'attuazione dei PCTO/stage la partecipazione di alunni con Bisogni Educativi Speciali sia promossa grazie alla presenza del personale di sostegno (78%), attraverso partnership mirate (48%), esperienze e simulazioni svolte all'interno della scuola (38%) e strumenti compensativi (34%). Circa il 5% ha affermato di non mettere in atto alcuna strategia inclusiva. Dati simili si registrano nei CFP con una curvatura positiva a favore dell'impegno di tutor e facilitatori (93%).



1.2 Informazione

1.2.1 Il processo di informazione sulla SSL nei contesti educativi

Progettare un Piano Educativo sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro è il primo passo che può influenzare il processo di apprendimento degli allievi e delle allieve su un piano cognitivo e motivazionale anche in ottica inclusiva; la strutturazione del Piano Educativo è finalizzato a costruire legami coerenti tra domanda formativa, espressa e latente, sistema di offerta e modelli di

valutazione e di feedback formativo, fondamentale strumento di cura dell'interazione formativa.

Il processo di [informazione](#) è fondamentale per promuovere la cultura della prevenzione e della salute e sicurezza sul Lavoro. Unitamente alla formazione e all'addestramento, rappresenta uno dei cardini dell'approccio "partecipativo" che caratterizza l'impianto del [D.Lgs n.81/2008, Testo Unico](#) di riferimento della materia in Italia, che definisce l'informazione "*il complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili all'identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro*" (art. 2, lett. bb). Informare il [lavoratore](#) è un compito obbligatorio per il datore di lavoro (art. 36) ma anche per le figure da questo individuate: dirigenti, preposti, addetti.

Informare significa, quindi, fornire ai lavoratori conoscenze utili ad adottare modalità di lavoro e comportamenti che contribuiscano a garantire una maggiore sicurezza. Il D.Lgs 81/08 non si limita a fissare un obbligo formale, ovvero a stilare un mero elenco di ambiti e temi ma fornisce altresì indicazioni di metodo affinché l'informazione possa definirsi "*adeguata*" (art. 36, c. 1). Questa prospettiva, stante l'equiparazione che il Decreto opera degli allievi ai lavoratori, ricorrendo specifiche condizioni e cioè lo svolgimento di tirocini, stage, l'applicazione a macchine, strumentazioni, materiali, etc. (cfr. art.2 c. 1 lett. A.), assume uno specifico valore nei sistemi di istruzione e formazione professionalizzante e professionale.

Nei contesti educativi, nell'ambito dei processi di apprendimento, il mandato del legislatore a provvedere ad una informazione "*adeguata*" e "*comprensibile*" (art.36, c.4), si traduce in un impegno più cogente per tutta la comunità educante, ad allestire sul piano metodologico, didattico e organizzativo, risorse e strumenti per conseguire efficacemente gli obiettivi di acquisizione delle conoscenze, opportunamente verificate in un'ottica inclusiva e partecipativa.

Il principio della centralità della persona che è alla base delle azioni didattiche, anche per l'inclusione, è la ratio dell'art. 36 del D.Lgs. 81/2008

Definizione di
informazione

L'adeguatezza
dell'informazione

“che pone al centro dell’intera disciplina il lavoratore, degno di essere adeguatamente informato di tutto ciò che è necessario sapere nell’intraprendere e nello svolgere una determinata attività di lavoro” e, in questa prospettiva, l’informazione, insieme alla formazione, è un mezzo fondamentale *“di prevenzione soggettiva e di responsabilizzazione”* di tutti i soggetti coinvolti nella creazione di un ambiente sicuro.

Nell’ambiente scolastico e formativo, in particolare, si evidenzia con chiarezza come l’informazione non costituisca solo un obbligo prevenzionale, ma giunga a configurarsi quale fattispecie di un dovere più generale *“di cura della salute e della sicurezza propria e altrui”* cui ciascun soggetto deve responsabilmente concorrere.

Obbligo prevenzionale

1.2.2 Gli elementi principali del processo di informazione

La differenziazione del materiale e delle attività dirette a fornire le *“conoscenze utili”* a identificare, ridurre, gestire i rischi, non è quindi una *“eventualità”* rivolta verso pochi ma la condizione per adempiere, da parte dei responsabili, all’obbligo generale di prevenzione e sicurezza. La prospettiva *“universalistica”* è inclusiva perché rafforza la garanzia che gli ostacoli alla comprensione dei principi e delle regole siano individuati e superati. L’attenzione, ad esempio, alla valutazione della competenza linguistica da parte di allievi o lavoratori provenienti da contesti migratori e alla conseguente scelta di una *lingua veicolare* in grado di rendere efficace e *“adeguato”*, nel senso del Testo Unico, il processo di informazione e di formazione. A questo proposito, l’integrazione del linguaggio [*Easy to Read*](#) nei materiali scritti potrebbe facilitare la comprensione di alcuni concetti.

Comprendere le informazioni

L’effettività, l’adeguatezza, la comprensibilità sono quindi gli elementi in cui si sostanzia l’obbligo di informazione posto sul datore di lavoro. In questo senso si comprende la scelta del legislatore di non fornire perentori riferimenti a fonti, strumenti o metodi. Avendo spostato il focus sui risultati del processo (l’evidenza di modalità di comportamento e di lavoro adeguate

per lavorare in sicurezza), i metodi e le attività possono essere legittimamente plurali e diversi: dai documenti aziendali alla manualistica dei fabbricanti di macchinari, attrezzature, sostanze con i relativi dispositivi di protezione; opuscoli, fumetti, video, sessioni di lavoro in gruppo, simulazioni e giochi, lezioni frontali, verifiche strutturate o semi strutturate.

Questo vuoto di disciplina, nelle comunità scolastiche e formative, diventa “laboratorio” in cui le figure responsabili del processo di informazione, non solo dal punto di vista organizzativo ed istituzionale ma anche educativo, danno senso e orientano, con scelte di programmazione, progettazione e valutazione didattica l’adeguatezza e la comprensibilità effettiva dei contenuti, il cui accertamento costituisce un obbligo. In questi ambiti inoltre assume evidenza il carattere di dinamicità del processo informativo che non si esaurisce attraverso la consegna, ad esempio, di manuali d’uso o l’affissione di segnaletica nelle aule o nei laboratori, ma richiede l’attivazione di un flusso costante e continuo che tiene conto del mutamento, anche personale, degli allievi e delle allieve come giovani in crescita, e dei contesti organizzativi, produttivi, di apprendimento in cui realizzano l’esperienza formativa e scolastica.

Sensibilizzazione, partecipazione attiva, educazione, formazione, valutazione, feedback, sono le componenti chiave di un processo di informazione “adeguato” che dovrebbero costituire gli elementi principali della progettazione e implementazione delle attività didattiche e formative funzionali e coerenti ai contesti di apprendimento basati sul lavoro o fortemente orientati verso il lavoro.

1.2.3 Strategie di differenziazione didattica a supporto dell’informazione

Il processo di informazione per ragazzi e ragazze, non essendo limitato al solo trasferimento di conoscenze, deve stimolare un atteggiamento proattivo verso la salute e sicurezza, preparandoli a proteggere sé stessi e gli altri. In questo scenario l’attività formativa delle [tabelle di scelta](#), sviluppate

L’importanza del fare scuola

Proposte concrete

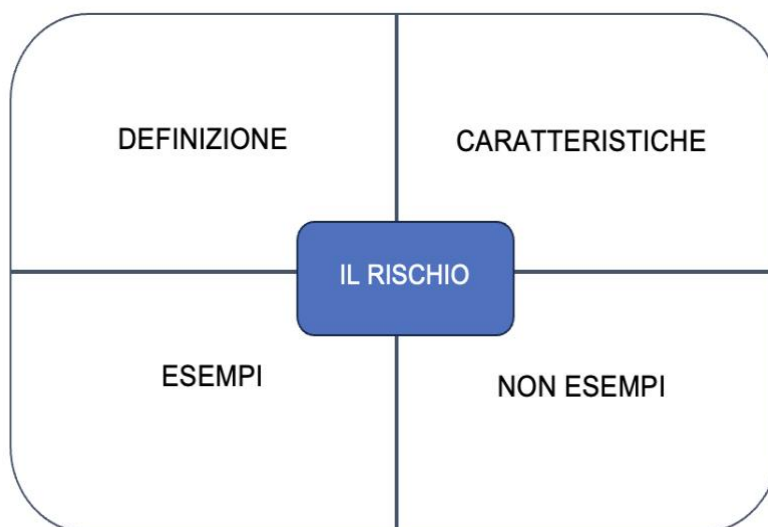
Differenziazione didattica e informazione

a partire dai principi della differenziazione didattica, consentirebbe agli allievi e alle allieve di personalizzare il proprio percorso di acquisizione di conoscenze favorendo il processo di autodeterminazione. Le tabelle di scelta prevedono che la persona individui tre attività da completare tra quelle proposte dal docente/formatore. La tabella presenta nove celle, che ricordano il gioco del 'Tris'; pertanto, si possono scegliere tre attività disposte orizzontalmente, verticalmente o diagonalmente. Di seguito, un esempio di attività basata su questa strategia:

1. **PRE-ASSESSMENT:** l'insegnante raccoglie informazioni sulle prontezze degli allievi e delle allieve, ossia le conoscenze pregresse di ciascuno rispetto ad un dato argomento. A supporto di questa fase può essere utilizzato il modello di Frayer, ecco alcune indicazioni sulla sua compilazione:

completa le sezioni qui sotto scrivendo o disegnando ciò che conosci già rispetto all'argomento posto al centro (es. il rischio)

- **DEFINIZIONE:** Cos'è per te il rischio?
- **CARATTERISTICHE:** Quali elementi lo compongono?
- **ESEMPI:** Quali potrebbero essere identificate come situazioni a rischio?
- **NON ESEMPI:** Quando un rischio non è reale?



Modello di Frayer

2. **ATTIVITÀ CON TABELLE DI SCELTA:** in seguito all'analisi delle informazioni raccolte nella fase di pre-assessment, il docente-formatore organizza l'attività basandosi sulle prontezze degli allievi e delle allieve. Ogni tabella di scelta è strutturata per includere diverse tipologie di attività, variabili per complessità, tipologie di esercizi e modalità espressive.

Ciascuno sceglie tre attività tra quelle proposte dall'insegnante e le svolge. Si riporta a titolo esemplificativo una tabella di scelta con focus sul processo di informazione relativo alla tematica della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

3. **ATTIVITÀ IN PLENARIA:** in seguito allo svolgimento delle attività, il docente-formatore chiede a qualche allievo/a di presentare a tutta la classe il lavoro svolto. Segue una discussione per confrontarsi sulle soluzioni proposte.

4. **AUTOVALUTAZIONE:** dopo l'approfondimento con le tabelle di scelta e l'attività in plenaria, si può riproporre il modello di *Fruyer* presentato inizialmente, chiedendo a ciascuno di:

- Aggiungere nuove informazioni acquisite;
- Modificare eventuali imprecisioni/errori individuati;
- Migliorare gli esempi e le caratteristiche indicati nella compilazione precedente.

Questo rappresenta un efficace strumento di autovalutazione e favorisce il coinvolgimento attivo degli allievi e delle allieve nel loro processo di apprendimento. L'autovalutazione, infatti, aiuta a sviluppare le competenze metacognitive, permettendo agli studenti di riflettere sul proprio modo di apprendere, nonché sulle proprie strategie, risorse e fragilità.

L'attività formativa con tabelle di scelta differenzia sia il contenuto (argomento da approfondire), che il processo (strategie impiegate

Autoriflessione

nell'acquisizione ed elaborazione dei contenuti) e il prodotto (modalità di restituzione finale) adattandosi alle diverse esigenze degli allievi e delle allieve.

Alcune buone pratiche già molto diffuse nell'ambito dell'informazione sulla SSL riguardano: la produzione di materiali sugli errori da non fare attraverso la creazione di fumetti ideati direttamente dai ragazzi e dalle ragazze, anche ricorrendo all'intelligenza artificiale; la valorizzazione della segnaletica, delle avvertenze d'uso presenti nei luoghi di lavoro in merito alle sostanze chimiche, al materiale elettrico ecc.; l'uso di pittogrammi e altre attività di questo tipo.

Ulteriori proposte

<p style="text-align: center;">INDOVINA IL RISCHIO</p> <p>Obiettivi: Identificare potenziali pericoli nei diversi ambienti (aule, laboratori, palestra).</p> <p>Attività: Nelle immagini che ti saranno illustrate, individua possibili rischi presenti nei luoghi di lavoro e proponi soluzioni che consentano al lavoratore di operare in sicurezza.</p> <p>Materiali: Foto di ambienti scolastici, quiz visivi o cartelloni.</p>	<p style="text-align: center;">ESCAPE ROOM</p> <p>Obiettivi: Risolvere enigmi legati alla sicurezza per “uscire” da un ambiente simulato.</p> <p>Attività: Per uscire dalla stanza, individua tutti i dispositivi di protezione individuale (DPI) presenti.</p> <p>Materiali: Schede con indizi, mappe dell’edificio e/o aula, oggetti legati alla sicurezza.</p>	<p style="text-align: center;">SIMULAZIONE EVACUAZIONE</p> <p>Obiettivi: Far comprendere l’importanza di seguire le procedure di emergenza.</p> <p>Attività/Materiali: Partecipa alla simulazione di evacuazione ricoprendo il ruolo a te assegnato. Prima dell’inizio dell’attività l’insegnante ti comunicherà il ruolo (es. segnalatori, responsabili delle vie di fuga). Al termine della prova, seguirà una discussione sull’efficacia della simulazione.</p>
<p style="text-align: center;">LABORATORIO DI PRIMO SOCCORSO</p> <p>Obiettivi: Insegnare come reagire in caso di piccoli infortuni.</p> <p>Attività: Partecipa a dimostrazioni pratiche tenute da esperti (es. uso del kit di primo soccorso).</p> <p>Materiali: Manichini per il primo soccorso, bendaggi e altri strumenti.</p>	<p style="text-align: center;">CREAZIONE DI POSTER O VOLANTINI</p> <p>Obiettivi: Coinvolgere gli studenti nell’ espressione di un punto di vista originale sulla cultura della sicurezza e sulla sua esplicitazione. L’obiettivo finale è l’allestimento di una mostra.</p> <p>Attività: Realizza materiali visivi con slogan e illustrazioni sulle buone pratiche di sicurezza (es. uso delle uscite di emergenza, comportamento nei laboratori).</p> <p>Materiali: Materiale di consumo.</p>	<p style="text-align: center;">TEATRO EDUCATIVO</p> <p>Obiettivi: Realizzare una recita o uno sketch basato su situazioni di rischio e come prevenirle.</p> <p>Attività: Leggi testi/letture/biografie/testimonianze esistenti e realizza uno sketch basato su situazioni di rischio e tecniche di prevenzione.</p> <p>Materiali: Materiale di consultazione.</p>
<p style="text-align: center;">DEBATE: RISCHIO O SICUREZZA?</p> <p>Obiettivi: Distinguere tra comportamenti sicuri e non sicuri. Promuovere una discussione collettiva sulle migliori pratiche</p> <p>Attività: Entra a far parte di un gruppo e insieme ai tuoi compagni analizza scenari scolastici o quotidiani classificando i comportamenti come sicuri o non sicuri. Seguirà una discussione collettiva.</p> <p>Materiali: Foto di ambienti scolastici, quiz visivi o cartelloni.</p>	<p style="text-align: center;">MAPPA DEI RISCHI</p> <p>Obiettivi: Identificare i punti critici della struttura.</p> <p>Attività: Realizza un sopralluogo in un luogo a scelta, insieme all’insegnante, con l’obiettivo di creare una “mappa dei rischi” indicando zone sicure e zone pericolose.</p> <p>Materiali: Piantine, post-it, pennarelli.</p>	<p style="text-align: center;">STORYTELLING</p> <p>Obiettivi: Crea un breve racconto (anche a fumetti) incentrato su aspetti specifici e/o generali sulla sicurezza.</p> <p>Attività: Proponi testi / letture/ biografie e testimonianze esistenti per esercitare la creatività.</p> <p>Materiali: materiale di consultazione.</p>

1.3 Formazione

1.3.1 Il processo di formazione sulla SSL nei contesti educativi

La **formazione** sulla SSL, secondo l'articolo 2 del D.Lgs. 81/2008, è un “processo educativo” che trasmette ai lavoratori e alle lavoratrici conoscenze e procedure utili all’acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei loro compiti e per la gestione dei rischi presenti in azienda.

Il richiamo alla dimensione educativa, e non solo trasmissiva, di tale processo formativo invita quindi a seguire la logica inclusiva, sottesa ad ogni progettazione educativa e formativa, che è propria anche della differenziazione didattica. A conferma della necessità di progettare percorsi formativi realmente inclusivi, si tenga inoltre conto che l’articolo 20 comma 1 del D.Lgs. 81/2008 prevede anche un obbligo etico: è dovere di ciascuno “prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni”. Ne discende che ogni lavoratore e ogni lavoratrice sono considerati parte attiva, e quindi co-responsabili della promozione di comportamenti consapevoli e condivisi, per la sicurezza di tutti.

A partire da queste premesse possiamo proseguire con alcune indicazioni utili a disegnare percorsi formativi sulla SSL secondo la filosofia della differenziazione didattica: inizialmente occorre dedicare alcuni momenti di rilevazione-osservazione (*pre-assessment*) di alcune specifiche differenze degli alunni e delle alunne per raccogliere informazioni utili successivamente a progettare, attraverso determinate strategie, attività educativo-didattiche che rispondano alle caratteristiche e ai bisogni evidenziati nella precedente fase. Tali attività, durante la loro attuazione, vanno costantemente monitorate; infine, gli esiti di tale processo sono verificati attraverso strumenti di valutazione e di autovalutazione formativa.

Educazione e
formazione

Differenziazione
didattica e formazione

Anche la normativa recepisce ciò, introducendo con la legge 215/2021 la [valutazione di efficacia](#) nella formazione relativa alla salute e sicurezza sul lavoro, quale spinta al miglioramento continuo dei livelli di prevenzione. Questa valutazione è, infatti, volta a verificare che ciò che si è appreso a livello formativo si traduca nella corretta percezione dei rischi e nei comportamenti attuati dal lavoratore e, quindi, anche dello studente nei laboratori, in PCTO o in stages.

1.3.2 Gli elementi principali del processo di formazione

Nell'articolo 37 del D.Lgs. 81/2008 (*"Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti"*) l'attenzione all'inclusività di tale formazione è esplicita; in tale articolo si impone al datore di lavoro di assicurare a ciascun lavoratore *"una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche"*. L'indicazione di modulare la formazione in accordo con i diversi funzionamenti e la competenza linguistica posseduta dai lavoratori e dalle lavoratrici sembra richiamare quanto nella differenziazione didattica viene definito come *pre-assessment* delle prontezze: l'utilizzo di un linguaggio comprensibile a ciascuno consente la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti nell'attività formativa proposta dove, ad esempio, l'utilizzo del linguaggio *Easy to read* nei materiali scritti potrebbe rendere più accessibili alcuni concetti e alcune parole appartenenti al lessico specifico della SSL.

Articolo 37

Secondo l'art. 37 del D.Lgs. 81/2008 i contenuti oggetto di una formazione "sufficiente e adeguata" in materia di SSL devono, in particolare, comprendere: *"i concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione; l'organizzazione della prevenzione aziendale; i diritti e doveri dei vari soggetti aziendali; gli organi di vigilanza, controllo e assistenza; i rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda"*.

1.3.3 Strategie di differenziazione didattica a supporto della formazione

Per trasformare la formazione sulla SSL in un reale 'processo educativo' inclusivo, superando le limitazioni degli approcci trasmissivi, è necessario impiegare strategie di differenziazione didattica che coinvolgano attivamente gli allievi/e, come la strategia dei [Centri di interesse](#) che prevede la predisposizione in aula di diverse postazioni ognuna relativa ad un determinato contenuto. Di seguito un esempio di attività formativa secondo questa strategia didattica differenziante:

Strategie di
Differenziazione
didattica

1. **PRE-ASSESSMENT:** ordina i seguenti concetti da quello per te più interessante a quello meno interessante in materia di SSL
 - rischio, danno, prevenzione, protezione
 - organizzazione della prevenzione aziendale
 - diritti e doveri dei vari soggetti aziendali
 - organi di vigilanza, controllo, assistenza
 - rischi riferiti alle mansioni caratteristiche del settore di appartenenza dell'azienda
 - misure di prevenzione e protezione caratteristici del settore di appartenenza dell'azienda

In base alle informazioni raccolte il docente-formatore stabilisce i gruppi di lavoro per interessi.

2. **APPROFONDIMENTO INDIVIDUALE:** scegli uno dei materiali presenti sulla postazione (video, podcast, testo, fumetto, ecc) e sintetizza le informazioni essenziali secondo la tua modalità preferita (mappa, riassunto, ppt., ecc).
3. **APPROFONDIMENTO IN PICCOLO GRUPPO:** confrontati con i membri del tuo Centro di interesse e insieme preparate una lezione (video, ppt, audio, quiz, fumetto, mappa, drammatizzazione,

laboratorio, ecc.) e il test di verifica per tutti gli altri (domande chiuse, a crocette, testo a buchi, quiz attraverso app interattive, ecc).

4. **ATTIVITA' IN PLENARIA:** ogni gruppo propone a tutta la classe la lezione che ha predisposto, cui segue per tutti il test di verifica.

Condivisione
dell'attività

In questo esempio, la proposta formativa è differenziata nei contenuti, ovvero nella scelta dell'argomento da approfondire; nel processo, in quanto ognuno elabora secondo una propria strategia le informazioni contenute in quel Centro, e nel prodotto, poiché l'intero sottogruppo restituisce quanto appreso secondo modalità diverse.

5. **AUTOVALUTAZIONE:** accanto alla valutazione prevista di verifica dei contenuti, in una logica maggiormente formativa, si potrebbe in aggiunta proporre uno strumento di autovalutazione che solleciti l'autoriflessività e la metacognizione di ognuno in merito al processo di apprendimento messo in atto. Tale autovalutazione andrà ripetuta dopo tre mesi dalla prima formazione, utilizzando, in coerenza con la legge e con l'emanando Accordo Stato Regioni, l'uso di una check list singola per ciascun lavoratore/studente in laboratorio o in PCTO/stages; tale griglia potrà essere utilizzata dal tutor aziendale anche come strumento di osservazione complessiva dell'operato dello/a studente/essa, secondo una logica di integrazione tra autovalutazione e valutazione esterna.

Alcune buone pratiche già molto diffuse nell'ambito della formazione sulla SSL riguardano: l'incremento delle ore obbligatorie (prevedendo dei richiami annuali da 4 ore); l'interdisciplinarietà (prevedere che si parli di salute e sicurezza sul lavoro durante le lezioni attinenti le diverse discipline); prevedere che gli allievi e le allieve che non lavorino in sicurezza debbano dover rifare la formazione; la proposta di gioco "caccia al rischio" attraverso

Ulteriori proposte

il quale si richiede di trovare il maggior numero di errori nel contesto in cui si è inseriti.

1. 4 Addestramento

1.4.1. Il processo di addestramento sulla SSL nei contesti educativi

Secondo l'articolo 2 comma 1 lettera cc del D.Lgs.81/08 l'[addestramento](#) è un “complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro” e, come tale, non può essere inteso come semplice ripetizione di gesti o prassi consolidate ma deve nascere da una riflessione sulla pratica, ovvero innanzitutto nel pensare a ciò che si fa. Pertanto, l'addestramento sulla SSL non deve essere inteso come una mera ripetizione di gesti o prassi consolidate, ma come un processo volto a sviluppare le competenze riflessive degli allievi/e. Promuovendo la riflessione sulla pratica e sull'esperienza vissuta, anche attraverso dispositivi specifici, si mira a far acquisire una reale consapevolezza operativa e capacità di adattamento nelle situazioni potenzialmente portatrici di rischio, un elemento imprescindibile per operare in sicurezza.

1.4.2. Gli elementi principali del processo di addestramento

Il sapere tecnico è per sua natura procedurale, costituito quindi da situazioni che potenzialmente possono presentare delle problematiche di sicurezza. Dunque, una buona pratica di addestramento non consiste nella sola ripetizione di gesti e procedure, ma comprende anche ideazione e progettazione a partire dall'esperienza vissuta, dal momento che essere realmente competenti su questo terreno significa acquisire capacità riflessive sulle situazioni potenzialmente portatrici di rischio.

Alla luce delle carenze di addestramento riscontrate in contesti cruciali come i laboratori e i PCTO/stage, la previsione di procedure specifiche nelle scuole/CFP è un primo passo fondamentale. Tuttavia, è altrettanto cruciale e non derogabile verificare attivamente e sistematicamente che sistemi di addestramento adeguato e riflessivo siano non solo implementati nelle aziende ospitanti i PCTO e gli stage, ma che garantiscano l'acquisizione e l'applicazione efficace delle procedure e l'uso corretto di attrezzature e DPI nel contesto lavorativo specifico, assicurando così la sicurezza degli studenti in situazioni di rischio reale.

Sviluppare [competenze riflessive](#) comporta infatti alcuni effetti positivi, come migliorare la consapevolezza operativa legata ad un compito, individuare schemi e automatismi di pensiero, adattarsi rapidamente alle situazioni complesse e sviluppare un'attitudine all'apprendimento continuo. Inoltre, mettere al centro la capacità riflessiva nell'addestramento permette di evitare che l'azione e ciò che accade attorno alla persona passi inosservato. Per stimolare efficacemente queste competenze e trasformare l'addestramento da semplice esecuzione a processo di apprendimento profondo e consapevole, è fondamentale utilizzare in modo sistematico dispositivi e strategie che aiutino gli allievi e le allieve a prendere consapevolezza del loro modo di operare, sia durante l'azione che in momenti successivi. Di seguito se ne suggeriscono alcuni indispensabili per realizzare un addestramento realmente formativo.

Obiettivi	Dispositivi
<p>Esternare il proprio pensiero mentre si compie un'azione per favorire il ragionamento critico attraverso il dialogo e l'auto-narrazione a voce alta.</p>	<ul style="list-style-type: none"> · Think Aloud Protocol (pensiero ad alta voce) → Il docente descrive a voce alta ciò che sta facendo, esplicitando i propri ragionamenti e decisioni; · Diario di bordo in tempo reale → Annotare in modo sintetico i pensieri e le scelte fatte mentre si agisce; · Interviste riflessive con un collega → Un compagno di lavoro pone domande mentre si esegue un compito per stimolare la consapevolezza delle decisioni prese.
<p>Creare un feedback immediato attraverso immagini, video o simulazioni per favorire una consapevolezza più profonda delle proprie azioni attraverso strumenti visivi e di auto-osservazione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> · Videoregistrazioni delle proprie azioni → Guardare le registrazioni aiuta a individuare schemi di comportamento non sempre percepiti in tempo reale; · Specchi nelle postazioni di lavoro → Dispositivi che permettono ai professionisti di osservarsi mentre eseguono il loro compito; · Schemi procedurali visivi → Strumenti come diagrammi di flusso o mappe interattive per visualizzare il processo decisionale in tempo reale.
<p>Creare un contesto protetto in cui si possa riflettere mentre si agisce senza timore di sbagliare mediante il ricorso a simulazioni ed esperimenti pratici.</p>	<ul style="list-style-type: none"> · Serious Games e Realtà Aumentata e Virtuale → Ambienti immersivi che permettono ai professionisti di testare azioni e strategie in scenari simulati; · Laboratori di apprendimento esperienziale → Attività pratiche in cui gli operatori possono sperimentare approcci diversi in un contesto controllato; · Role-playing → Mettere in scena situazioni lavorative per stimolare il ragionamento nel momento stesso in cui si affrontano problemi complessi.

<p>Ricevere stimoli immediati da colleghi o sistemi automatici per modificare e migliorare l'azione mentre si svolge attraverso feedback in tempo reale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> · Tutor o coach in affiancamento → Il docente addestratore fornisce feedback diretto mentre il formando agisce; · Strumenti di analisi in tempo reale → Sensori che rilevano lo spostamento di lavoratori in aree di transito o movimentazione mezzi; · Feedback esteso operato dai colleghi → Meccanismi di osservazione reciproca per fornire suggerimenti istantanei tra pari.
--	---

Di seguito alcuni elementi che andrebbero considerati dall'insegnante nel progettare un'attività di addestramento per rendere questa pratica realmente formativa:

Ulteriori proposte

- selezionare compiti in linea con le capacità possedute dall'allievo/a;
- individuare obiettivi potenzialmente stimolanti e perseguibili da ciascuno, in modo che i piccoli progressi conseguiti siano per loro un rinforzo positivo;
- fornire un feedback sistematico ed efficace;
- sviluppare le **competenze metacognitive**, funzionali al processo di riflessione, tra cui l'organizzarsi, il monitorare, il valutare, il regolare i propri processi di pensiero (ad esempio, attraverso verbalizzazione autoguidata a supporto di quanto si sta agendo);
- utilizzare il **modelling**, ovvero il processo di apprendimento che avviene attraverso l'osservazione del comportamento di un altro individuo (modello positivo) che è rappresentato dal tutor e dall'insegnante che si occupa di addestramento (ad esempio: il compito formativo, informativo e addestrativo viene demandato ad assistenti/capi cantiere che svolgono funzione di gestione dei ragazzi e delle ragazze durante le attività pratiche).

Affinché la delicata fase dell'apprendimento in situazione esposta a rischio sia efficace si ritiene opportuno sviluppare una procedura specifica di

addestramento, da adottarsi nelle scuole e nei centri di formazione professionale dotati di laboratori; le stesse scuole e i centri di formazione professionali dovrebbero successivamente verificare che sistemi simili siano implementati nelle aziende in cui vengono svolti i percorsi PCTO e gli stage.

A tal proposito, si suggerisce di riferirsi al metodo [SUVA](#) per l'addestramento, elaborato dall'*Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni*.

L'esempio svizzero

Tra gli strumenti che è possibile adottare per la valutazione dell'addestramento svolto si suggeriscono i seguenti:

Proposte

- questionari con domande a risposta multipla o test pratici
- questionari o diari di bordo in cui il tirocinante/ ragazzo/a in tirocinio riflette sui progressi (autovalutazione);
- osservazione diretta basata su checklist o con criteri definiti (supervisor/preposti valutano l'effettiva conformità alle modalità corrette di lavoro sul campo);
- indicatori aziendali (ad es. riduzione degli errori, riduzione degli infortuni sul lavoro e della loro gravità, riduzione dei mancati infortuni);
- [shadowing](#) (il formando osserva il collega esperto mentre esegue il compito, domandando e discutendo le decisioni prese);
- discussione strutturata su casi di errore o successo del formando con l'addestratore.

1.4.3. Strategie di differenziazione didattica a supporto dell'addestramento

L'addestramento sulla SSL, per essere efficace e non limitarsi a una semplice ripetizione (come spesso accade in contesti basati su metodi trasmissivi), deve integrarsi con la cornice metodologica della differenziazione didattica

Differenziazione didattica e addestramento

per stimolare la riflessione sulla pratica e adattarsi alle diverse esigenze degli allievi/e. Per intrecciare il processo di apprendimento addestrativo con la cornice metodologica della differenziazione didattica, si propone di seguito un esempio:

PRE-ASSESSMENT: chiedere ad ognuno di compilare 3 foglietti o post-it con le seguenti indicazioni:

- primo post it: scrivi 3 cose che già sai sulla procedura su cui poi faremo addestramento;
- secondo post it: scrivi 2 domande che hai su questa procedura;
- terzo post-it: racconta molto brevemente 1 episodio in cui hai già potuto sperimentare questa procedura.

STRATIFICAZIONE: in base alle informazioni raccolte rispetto alle conoscenze pregresse, il docente stabilisce i gruppi di lavoro per diverse prontezze.

Ogni gruppo si sperimenterà in un livello di approfondimento differente in base alle conoscenze pregresse (fig. 2).

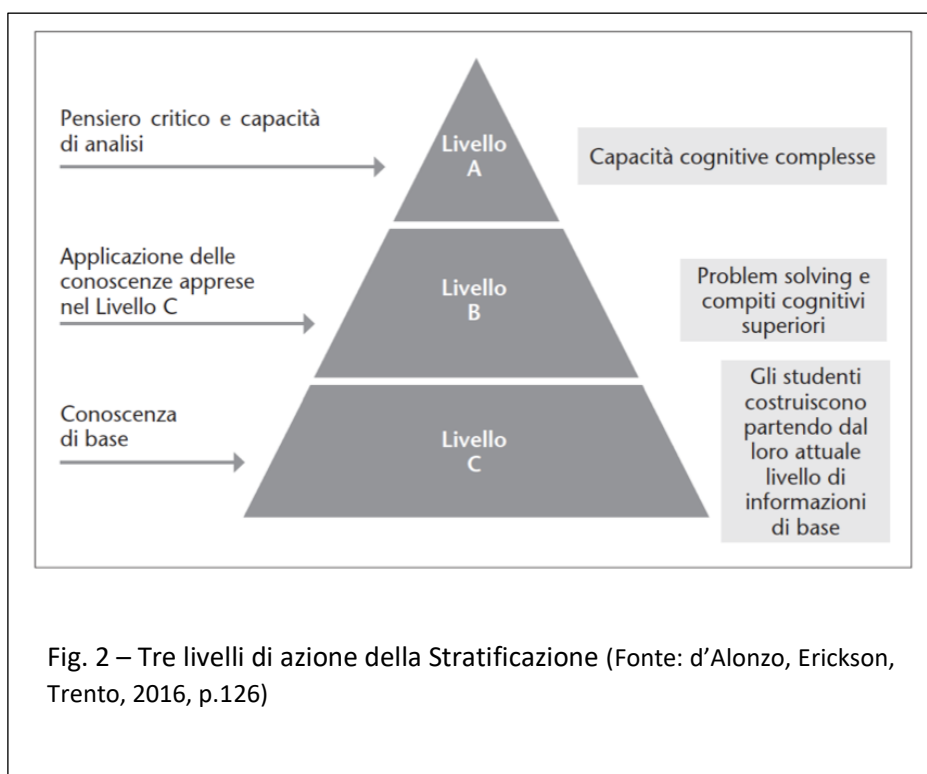


Fig. 2 – Tre livelli di azione della Stratificazione (Fonte: d’Alonzo, Erickson, Trento, 2016, p.126)

Alcune buone pratiche già molto diffuse nell'ambito dell'addestramento sulla SSL riguardano: l'uso di check list da ripercorrere pre – addestramento; il fatto di prevedere che il primo giorno di stage l'allievo/a faccia l'addestramento dei macchinari nuovi che non ha visto a scuola e che sono specifici per quell'azienda (il tutto supervisionato/a dal tutor aziendale); proporre simulazioni della realtà aziendale prima di entrare in azienda per lo stage; selezionare delle aziende per effettuare gli stage, non confermando quelle che vengono valutate non positivamente dagli allievi e dai tutor; effettuare la valutazione dell'addestramento attraverso specifiche simulazioni, adeguatamente progettate.

Glossario

Addestramento: è un complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro. [\[torna al paragrafo\]](#)

Agenda 2030: l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in un grande programma d'azione. Gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile sono stati avviati nel 2016, con l'impegno globale di raggiungerli entro il 2030. [\(Sitografia\)](#) [\[torna al paragrafo\]](#)

Autodeterminazione: è la capacità di selezionare tra diverse opzioni e utilizzare le scelte fatte per orientare le proprie azioni. Una persona è in grado di autodeterminarsi quando ha la libertà di decidere riguardo al proprio benessere e di progettare il suo futuro in modo autonomo, senza influenze esterne. [\[torna al paragrafo\]](#)

Centri di interesse: strategia che consente di proporre attività differenti corrispondenti ai diversi interessi degli alunni e delle alunne. [\[torna al paragrafo\]](#)

Competenze metacognitive: sono le conoscenze, abilità e atteggiamenti che aiutano a capire come pensiamo e apprendiamo. Aumentano la consapevolezza dei propri processi mentali. [\[torna al paragrafo\]](#)

Competenze riflessive: competenza tipica del pensiero umano, in grado di rievocare un'esperienza alla mente, sintonizzarsi con le emozioni e le sensazioni provate, ripensare e rivalutare la situazione vissuta fuori dall'azione e dalla reazione del momento, e trarne nuove comprensioni, conclusioni, generalizzazioni. [\[torna al paragrafo\]](#)

Contenuto: differenziare l'argomento, il focus di apprendimento. [\[torna al paragrafo\]](#)

Differenziazione Didattica: è una prospettiva metodologica e pedagogica che considera l'insegnamento come un processo dinamico e flessibile, volto a rispondere ai bisogni di tutti gli alunni e di tutte le alunne. Non è riducibile ad un insieme di strategie, ma è un modo di pensare all'insegnamento e all'apprendimento, nella consapevolezza che ognuno è unico. [\[torna al paragrafo\]](#)

D.LGS N.81/2008 o anche "Testo Unico Sicurezza Sul Lavoro": Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro". Noto come "Testo Unico", anche se erroneamente dal punto di vista tecnico, perché non comprende l'intero corpus delle leggi esistenti in materia, il D.Lgs. 81/08 rappresenta per contenuti, che ha razionalizzato e innovato, e metodo, fortemente ispirato alla partecipazione, il principale riferimento legislativo in Italia sul tema della salute e sicurezza sul lavoro, anche in recepimento di numerose Direttive Europee. [\[torna al paragrafo\]](#)

Dossier scuola di INAIL: la pubblicazione presenta un quadro completo delle attività svolte dalle strutture centrali e territoriali dell'Inail nel corso dell'anno scolastico per promuovere la cultura della salute e sicurezza. Il dossier, pubblicato ogni anno, offre una panoramica aggiornata sulle iniziative di prevenzione dedicate al mondo della scuola, sviluppate dall'Inail a livello locale, nazionale ed europeo. [\(Sitografia\)](#) [\[torna al paragrafo\]](#)

Easy to Read: modalità di scrittura che rende i testi più facili da capire. Si usano frasi corte, parole semplici e un formato chiaro per supportare tutte le persone a leggere e comprendere meglio. [\(Sitografia\)](#) [\[torna al paragrafo\]](#)

Formazione: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori, e agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale, conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi. [\[torna al paragrafo\]](#)

Gruppi flessibili: sono gruppi di lavoro riorganizzati periodicamente per consentire agli allievi e alle allieve di lavorare con compagni sempre nuovi. [\[torna al paragrafo\]](#)

ICF: la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) offre un quadro di riferimento essenziale per descrivere il

funzionamento della persona e identificarne le esigenze specifiche all'interno di un determinato contesto. Attraverso l'analisi della strutturazione dell'ambiente (sia fisico che sociale), infatti, è possibile individuare barriere esistenti e implementare, al contrario, facilitatori che rispettivamente limitano o consentono ad ogni persona di svolgere attività e di partecipare ai diversi contesti (domini) di vita. [\[torna al paragrafo\]](#)

Index: il Nuovo Index per l'inclusione è uno strumento progettuale prodotto dal Centre for Studies on Inclusive Education (CSIE) di Bristol e siglato dagli studiosi Tony Booth e Mel Ainscow. Attraverso linee guida e spunti operativi si propone di innescare riflessioni guidate per implementare la qualità degli ambienti e delle proposte didattiche al fine di valorizzare le alleanze formative, realizzare una formazione accessibile e promuovere la partecipazione attiva di tutta la comunità scolastica. [\[torna al paragrafo\]](#)

Informazione: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro. [\[torna al paragrafo\]](#)

Interessi: elementi attraverso i quali coinvolgere gli allievi e le allieve nella proposta didattico/formativa migliorando la motivazione e l'efficacia dell'apprendimento. [\[torna al paragrafo\]](#)

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni. [\[torna al paragrafo\]](#)

Modelling: ovvero il processo di apprendimento che avviene attraverso l'osservazione del comportamento di un altro individuo. [\[torna al paragrafo\]](#)

Modello di Frayer: organizzatore grafico attraverso il quale si chiede all'allievo/a di esplicitare mediante parole e/o disegni una definizione, una caratteristica, un esempio corretto e uno errato rispetto alla parola chiave posta al centro. [\[torna al paragrafo\]](#)

One Health: approccio che enfatizza l'interconnessione tra salute umana, animale e ambientale, promuovendo una visione multidisciplinare e integrata per affrontare i rischi della salute, potenziali o già esistenti. [\(Sitografia\) \[torna al paragrafo\]](#)

Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025: il PNP 2020-2025 rappresenta lo strumento fondamentale di pianificazione centrale delle politiche e degli interventi di prevenzione e promozione della salute su tutto il territorio nazionale. Il piano nazionale si articola in piani regionali per la prevenzione, che danno attuazione alle priorità definite a livello centrale e alle specifiche priorità individuate a livello territoriale. [\(Sitografia\) \[torna al paragrafo\]](#)

Pre-assessment: è il primo step di una proposta didattica differenziata attraverso il quale conoscere/rilevare le caratteristiche di tutti gli allievi e le allieve attraverso proposte e attività coinvolgenti. [\[torna al paragrafo\]](#)

Prevenzione: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o ridurre i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno. [\[torna al paragrafo\]](#)

Processo: differenziare l'acquisizione e/o l'elaborazione delle informazioni attraverso la progettazione di percorsi diversificati. [\[torna al paragrafo\]](#)

Prodotto: differenziare dando l'opportunità di scegliere le modalità attraverso le quali poter dimostrare il possesso delle conoscenze, abilità e competenze richieste a seguito del percorso svolto. [\[torna al paragrafo\]](#)

Profilo di apprendimento: insieme di caratteristiche personali che influenzano il modo in cui ognuno apprende meglio. [\[torna al paragrafo\]](#)

Prontezze: conoscenze, abilità e comprensioni di partenza di ciascuno rispetto a un nuovo argomento. [\[torna al paragrafo\]](#)

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione. [\[torna al paragrafo\]](#)

Salute: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità. [\[torna al paragrafo\]](#)

Shadowing: tecnica di osservazione che consiste nell'osservare l'allievo/a mentre svolge una determinata azione nel contesto reale. [\[torna al paragrafo\]](#)

Stratificazione: piramide a piani di complessità differenti. Il livello C è quello più basso, in cui l'allievo/a viene messo a confronto con gli aspetti basilari dell'argomento; il livello B rappresenta il piano in cui viene richiesto di elaborare o applicare ciò che si è appreso nel livello precedente ed infine lo step A, ovvero lo stadio in cui gli allievi e le allieve devono impiegare le capacità cognitive più elevate e raffinate, soprattutto quelle relative al pensiero critico. [\[torna al paragrafo\]](#)

Tabella di scelta: consentono all'allievo/a di scegliere un percorso di apprendimento autonomo su un piano di lavoro prefissato. L'insegnante, infatti, presenta alla classe alcune attività attraverso una tabella suddivisa in celle, all'interno della quale sono indicati compiti differenti. [\[torna al paragrafo\]](#)

Universal Design for Learning (UDL): approccio didattico inclusivo che mira a garantire l'accessibilità dell'apprendimento per tutti. Si basa su tre principi: fornire molteplici mezzi di rappresentazione, di espressione e di coinvolgimento. [\(Sitografia\) \[torna al paragrafo\]](#)

Valutazione dell'efficacia della formazione: ha lo scopo di verificare e misurare l'effettivo cambiamento che la formazione ha avuto sui partecipanti (interiorizzazione di concetti, di comportamenti e pratiche abituali e acquisizione di competenze). Tale valutazione deve essere svolta a una certa distanza di tempo dal termine del corso. [\[torna al paragrafo\]](#)

Whole School Approach: questo approccio, riconosciuto da enti come l'UNESCO e l'OECD per la sua efficacia nel promuovere equità e successo formativo, coinvolge l'intera comunità scolastica—docenti, studenti, famiglie e territorio—per creare un ambiente inclusivo e sostenibile. [\[torna al paragrafo\]](#)

Bibliografia

Booth, T., & Ainscow, M. (2011). *Nuovo Index per l'inclusione*. Carocci Editore

CAST. (2018). *Modello UDL*. CAST. [\(SITOGRAFIA\)](#)

d'Alonzo, L. & Sala, R. (Cur). (2023). *Il profilo di apprendimento. Conoscere per differenziare*. Morcelliana, Scholé.

d'Alonzo, L. (2016). *La differenziazione didattica per l'inclusione*. Erickson.

Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81. (2008). Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. In *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, n. 101, 30 aprile 2008.

Doubet, K. J. & Hockett, J. A. (2018). Differentiation in the elementary grades: Strategies to engage and equip all learners. ASCD.

Giornale, T. (2014). *Informazione e formazione: strumenti di prevenzione soggettiva* (Olympus Working Paper No. 34). Università di Urbino. [\(SITOGRAFIA\)](#)

Giornale, T. (2014). *Informazione e formazione: strumenti di prevenzione soggettiva* (Olympus Working Paper No. 34). Università di Urbino [\(SITOGRAFIA\)](#)

Knipfer, K., Kump, B., Wessel, D., & Cress, U. (2013). Reflection as a catalyst for organisational learning. *Studies in Continuing Education*, 35(1), 30–48. <https://doi.org/10.1080/0158037X.2012.683780>

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (ad oggi in via di pubblicazione), BOZZA DEFINITIVA nuovo accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano finalizzato alla individuazione della durata e dei contenuti minimi dei percorsi formativi in materia di salute e sicurezza, ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Morganti, A. (2019). Autodeterminazione. In d'Alonzo, L. (2019), *Dizionario di pedagogia speciale*, Morcelliana.

Organizzazione delle Nazioni Unite. (2015). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*. [\(SITOGRAFIA\)](#)

Organizzazione Mondiale della Sanità. (2001). *Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF)*. Tr. it. (2002) a cura del Ministero della Salute. Erickson.

Rose, D. H., & Meyer, A. (2002). *Teaching every student in the digital age: Universal design for learning*. Association for Supervision and Curriculum Development (ASCD).

Tomlinson, C. A., & Imbeau, M. B. (2010). *Leading and managing a differentiated classroom*. ASCD.

UNESCO. (2017). Education for Sustainable Development Goals: Learning objectives. UNESCO

United Nations. (2015). *Transforming our world: The 2030 agenda for sustainable development* (A/RES/70/1). United Nations.

Sitografia

Agenda 2030 <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>

Dossier Scuola – INAIL <https://www.inail.it/portale/it/inail-comunica/pubblicazioni/dossier-e-speciali/dossier-e-speciali-dettaglio.2024.11.dossier-scuola-2024.html>

Easy to read <https://www.inclusion-europe.eu/easy-to-read/>

One Health https://www.who.int/health-topics/one-health#tab=tab_1

Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2955_allegato.pdf

UDL <http://udlguidelines.cast.org/binaries/content/assets/udlguidelines/udlg-v2-2/udlg-graphicorganizer-v2-2-italian-nonumbers.pdf>

Osservatorio Olympus <http://olympus.uniurb.it>

SUVA http://www.puntosicuro.info/documenti/documenti/100517_SUVA_regole_chiare_per_tutti.pdf

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

CeDisMa

Centro studi e ricerche
sulla Disabilità e Marginalità

ial
NAZIONALE

INNOVAZIONE
APPRENDIMENTO
LAVORO

INVALSI